

# La statua di Sant'Eligio di Mazzanti veglia sul Cemivet

di ROSSANO MARZOCCHI

**U**na cerimonia intima, ma suggestiva, grazie anche allo splendido scenario della tenuta del Centro Militare Veterinario, quella che qualche giorno fa ha visto l'inaugurazione di una statua raffigurante Sant'Eligio vescovo, realizzata, con la consueta maestria, dall'artista Arnaldo Mazzanti. La statua, in gesso alabastino patinato e colorato, raffigura, appunto, il santo protettore dei maniscalchi e dei veterinari, vissuto nell'alto medioevo. Se talvolta una cerimonia inaugurativa seppur raccolta, può sembrare un evento a sé stante rispetto al contesto generale del territorio, è importante evidenziare come il Centro Militare Veterinario abbia assunto nel tempo una perfetta simbiosi storico-culturale con il territorio maremmano.

Presente alle porte di Grosseto dal 1865 con la denominazione di «Deposito Allevamento

Cavalli», la struttura ha mutato denominazione nell'attuale Centro Militare Veterinario nel 1996, quando, in seguito alla chiusura della Scuola del Corpo Veterinario di Pinerolo, ha acquisito anche le competenze addestrative del personale del servizio veterinario e della scuola di mascalcia. Mazzanti, con la consueta perizia, ha messo in luce i segni identificativi del santo: il piviale rosa usato, per tradizione, dalla Chiesa nella III domenica d'Avvento e nella IV di Quaresima, in cui



spiccano i gigli simbolo della Francia, la fibbia che chiude il piviale in cui sono raffigurati due cavalli, oltremodo appropriati per il luogo che accoglie l'opera, e poi oltre all'imponente mitra, anche il pastorale alla cui estremità ricurva, spesso riccamente decorata, un semplice ferro di cavallo. Un simbolo spartano, certo, ma fortemente indicativo della sua funzione: la protezione dei veterinari e dei maniscalchi. Presenti alla ristretta cerimonia nella cappella della Tenuta (consacrata

il 23 ottobre 1927 dal vescovo Gustavo Matteoni) il comandante del Cemivet, colonnello Simone Siena con alcuni ufficiali e sottufficiali del Centro. Siena ha rivolto parole di elogio e di gratitudine per l'opera donata dal maestro Mazzanti, presente con la moglie Anna ed

alcuni suoi amici, tra cui il questore emerito Pasquale Sposito. Il colonnello Siena, come lui stesso ha dichiarato, ha fissato intenzionalmente la cerimonia il 25 giugno, giorno del 159° anniversario del servizio veterinario dell'Esercito. Ha ringraziato i suoi collaboratori e si è dimostrato lieto anche per la consacrazione dell'altare della cappella avvenuta lo scorso mese di novembre e per il conferimento al Cemivet della cittadinanza onoraria da parte dal Comune di



Grosseto. Il cappellano militare, padre Stefano Tollu, durante l'omelia della Messa, ha riassunto la vita di sant'Eligio riprodotta fedelmente da Arnaldo Mazzanti. Prolifico artista, la Maremma e non solo è ricca delle sue opere. Elencarle tutte comporterebbe un elenco lungo e didascalico. Non elencarne alcuna sarebbe, di contro, una grave omissione ai meriti dell'artista. Per questo, è doveroso quanto meno ricordare qualche scultura che, in un viaggio ideale, adorna la nostra terra. Come punto di partenza sceglieremo per vari motivi la statua di Andrea da Grosseto in piazza Baccarini, gli affreschi nella cappella della Madonna nella chiesa di San Francesco. Poco distante, sul lato del Duomo, in piazza Innocenzo II, troviamo il busto in bronzo di Giovanni Paolo II. Pochi passi e, sul lato opposto, ammiriamo la meridiana, collocata

non a caso nella parete esposta a mezzogiorno della cattedrale. All'interno della stessa la vetrata nell'abside, rappresentante il Cristo pantocratore. Se ci allontaniamo dal centro e procediamo verso sud, troviamo la Via Crucis in bronzo nella chiesa del Crocifisso. Nella chiesa di Martina possiamo ammirare, oltre alle tavole di quattro santi, le imponenti scene del vecchio e nuovo Testamento dipinte nella controfacciata. Ritorniamo a Grosseto, imbocchiamo la Senese e facciamo tappa a Nomadelfia dove scopriamo il busto di Don Zeno; proseguendo invece verso i Poggii del Sasso, nella chiesa del paese c'è un politico con 12 santi. Scendendo dalle colline sostiamo all'Arcille ed osserviamo con piacere nella chiesa del paese la cena di Emmaus. Ci fermiamo qui, per questo viaggio ideale; il resto, davvero molto, lo lasciamo alla curiosità di ognuno di noi.